

Sicurezza alimentare al centro degli inibitori ambientali, secondo la FAO

La FAO ha pubblicato un nuovo rapporto e un documento tecnico sulle linee guida per l'uso degli inibitori ambientali (EI) nei sistemi agroalimentari, con l'obiettivo di aiutare decisori politici e stakeholder a valutare i potenziali rischi per la sicurezza alimentare. Gli EI sono sostanze chimiche utilizzate per ridurre le emissioni di metano dai bovini e altri animali da allevamento e per limitare la perdita di azoto dai fertilizzanti agricoli, contribuendo così alla lotta ai cambiamenti climatici. Il rapporto, intitolato "Inibitori ambientali nei sistemi agroalimentari – Considerazioni per la valutazione del rischio per la sicurezza alimentare", sottolinea che il possibile trasferimento di residui di EI nella filiera alimentare richiede una valutazione attenta, per minimizzare eventuali effetti sulla salute umana e prevenire interruzioni del commercio internazionale. Le linee guida si concentrano su due categorie principali: inibitori della metanogenesi, somministrati agli animali ruminanti per ridurre le emissioni di CH₄, che possono essere considerati farmaci veterinari o additivi per mangimi, a seconda delle giurisdizioni. L'altra categoria è composta dagli inibitori dell'azoto, applicati ai terreni per limitare le perdite di azoto e le emissioni di N₂O. Il loro eventuale passaggio alla catena alimentare richiede valutazioni specifiche. Secondo la FAO, applicare una prospettiva di sicurezza alimentare fin dall'inizio è essenziale per garantire che le misure di mitigazione ambientale siano efficaci e sicure. Attualmente i quadri normativi per la valutazione dell'impatto ambientale sono frammentati tra regioni e paesi, rendendo necessaria un'armonizzazione basata sulla consulenza scientifica internazionale, inclusi i comitati FAO/OMS sugli additivi alimentari e i residui di pesticidi.